

La storia

Il bimbo, 5 anni, ha un tumore. Scappati dall'Inghilterra, presi in Spagna. Il papà: «Ci trattano da rapitori, è ridicolo»

Volevano un'altra terapia per il figlio

In cella i genitori fuggiti dall'ospedale

La polizia accusata di eccesso di zelo. Gli agenti: poteva morire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Ha cinque anni, Ashya. Ha un tumore al cervello ed è allo stadio terminale. I suoi genitori lo hanno portato via dall'ospedale dove lo stavano curando perché si aggrappano alla speranza di una terapia particolare e costosa: la terapia protonica, non garantita dalla struttura sanitaria. Li hanno accusati di «negligenza» e di avere messo in pericolo la vita di Ashya, fuggendo con il piccolo verso la Spagna in cerca dei fondi e della cura, ma la polizia inglese ha emesso un ordine di arresto internazionale e ora sono in stato di fermo in attesa di estradizione.

È una storia triste e piena di risvolti quella che comincia giovedì scorso a Southampton e si conclude (per ora) sabato notte a molte centinaia di chilometri, nella Costa del Sol vicino a Malaga. E si accompagna ad alcune domande di fondo. Esiste il diritto di scegliere la cura e il luogo della cura più opportuni? La polizia è intervenuta in base a quali poteri? Per ripugnante eccesso di zelo? Oppure per sacrosanto dovere di tutelare la salute di un bambino?

Brett e Naghmeh King, cinquantenni, hanno sette figli, i più grandi di 23 e 20 anni. E, notato per inciso, sono testimoni di Geova ma il loro credo questa volta pare proprio che non c'entri. Non hanno, dicono i rappresentanti del movimento reli-



Had hundreds of people ask how they can donate, so what I've done for now is set-up a paypal for him in the description. Thank you in advance for your support!

Make sure to share his story so the truth can be told about his condition.



La mamma

A sinistra, Ashya King, 5 anni, assieme alla mamma Naghmeh Sopra, con il papà in un video su YouTube

gioso, preso Ashya per impedirgli le trasfusioni di sangue. Le ragioni sono altre. Brett, il papà, prima del fermo ha postato su YouTube un filmato in cui spiega la sua «fuga» dall'Inghilterra alla Francia e alla Spagna. «Ci hanno etichettati come rapitori, non lo siamo. Lasciateci in pace e smettetela con il vostro ridicolo inseguimento. Rispettateci».

Il caso va ricostruito con calma. Ashya è stato operato e sottoposto alla radioterapia tradizionale nell'ospedale di Southampton. Purtroppo la situazione è critica, senza

speranza. Il bimbo ha bisogno di assistenza permanente. I signori King chiedono di provare con la «terapia protonica» (un bombardamento mirato ai tessuti malati) che in Inghilterra si applica unicamente, con il contributo del sistema sanitario nazionale, per i tumori all'occhio. C'è una seconda strada: sempre il sistema sanitario nazionale può finanziare (il costo è superiore a 100 mila sterline, 120 mila euro) la trasferta negli Stati Uniti e in Svizzera ma occorre una lunga trafila burocratica e soltanto per talune tipolo-

gie di tumore.

Brett e Naghmeh non si arrendono. Insistono per avere l'autorizzazione alla terapia protonica. Poi, non se la sentono di lasciare Ashya in stanza da solo, vogliono stargli accanto. L'ospedale si prodiga al meglio ma non ha la strutture e i macchinari per la cura con i protoni. Giovedì scorso, nel pomeriggio, Brett King, preleva il figlioletto, lo sistema su una carrozzina. Il personale lo aveva autorizzato a una breve uscita. Invece non torna. E scatta l'allarme perché Ashya necessita di

costante monitoraggio.

La famiglia, i due genitori e i sette figli, parte in macchina. S'imbarcano sul traghetto per la Francia e si dirigono in Spagna dove hanno una casa a Marbella. Lo scopo è quello di mettere assieme i soldi e di sottoporre il bambino alla terapia protonica. Viene emesso l'ordine internazionale di arresto. Sabato notte i



C'era bisogno di arrestarli?

di ADRIANA BAZZI

È un diritto cercare le migliori cure per un figlio malato. È quello che hanno fatto i genitori di Ashya, il bambino inglese con un tumore del cervello piuttosto cattivo, che lo hanno prelevato dall'ospedale di Southampton, dove aveva già subito un intervento chirurgico, per portarlo in Spagna in cerca di una nuova radioterapia basata sull'uso di protoni. Niente «cure Di Bella», ma un trattamento che la medicina ufficiale già usa. La storia è complicata. Il bambino ha ricevuto il trattamento standard per questa malattia: l'intervento chirurgico più una radioterapia tradizionale. È vero che esiste un'alternativa alla chirurgia: appunto la radioterapia protonica, in grado di distruggere il tumore salvando i tessuti sani. A Londra c'è un centro che la fa, ma il suo impiego è ancora limitato e il sistema sanitario inglese è molto attento ai costi e sceglie accuratamente i casi da trattare. Così non tutti vi possono accedere gratis. Ecco perché i genitori di Ashya hanno accusato la sanità del Regno Unito, si sono rivolti altrove (ma lì dovranno pagare) e si definiscono «rifugiati della sanità». Probabilmente non potranno offrire molto al loro bambino perché la terapia con protoni andrebbe utilizzata subito, in alternativa alla chirurgia. Rimane comunque la domanda: perché la caccia della polizia e l'arresto dei genitori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Cavalerà

© RIPRODUZIONE RISERVATA